**M. Rubinich, Norme redazionali per la stesura di tesi di laurea e tesine**

(aggiornamento 4/07/2017)

**I. Citazioni in nota**

**1.** Il riferimento bibliografico nelle note deve riportare **Cognome** (in Maiuscoletto con iniziale MAIUSCOLA) dell’Autore + **anno,** **p./pp.** (oppure **c./cc.**) della citazione**.** Eventualmente, se si vogliono citare delle illustrazioni, si aggiunge, separato da un ‘**;**’, **fig./figg.** e/o **tav/tavv.**

**2.** Se il riferimento è all’articolo o al libro nella sua interezza, è consentito citare soltanto Cognome anno senza pagina.

**3.** L’abbreviazione Cognome Anno deve essere usata anche se l’autore è citato una sola volta.

Ess.:

1 Scrinari 1952, pp. 35-38.

2 Bertacchi 1981, c. 18; fig. 5.

3 Bertacchi 1981, tav. I.

4 Rubinich 2006, pp. 134-136; fig. 5 a p. 137; tavv. I-III.

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998. Sul rapporto fra il culto di Afrodite e l’Adonion di Centocamere: Ead. 1984.

**4.** Se gli autori sono più di uno, i cognomi in Maiuscoletto con iniziale MAIUSCOLA si separano fra loro con **virgole**.

Es.:

1 Martin, Pelagatti, Vallet 1980, p. 399.

**5.** Se nella medesima nota si ripete più di una volta consecutiva lo stesso autore o lo stesso gruppo di autori, invece del sistema Cognome Anno si usano **Ead.** (=Eadem) **Anno**, se donna; **Id.** (=Idem) **Anno**, se uomo; **Eaed.** (=Eaedem) **Anno**, se più donne; **Iid.** (=Iidem) **Anno**, se più uomini o più autori di sesso diverso.

Es.:

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998. Sul rapporto fra il culto di Afrodite e l’*Adonion* di Centocamere: Ead. 1984, p. 25.

N.B. Se fra due citazioni dello stesso Autore si inserisce quella di un autore diverso, non si possono usareEad., Id., ecc.

Es.

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998; sulle mura di cinta si veda anche Costamagna, Sabbione 1990, p. 202-209. Sul rapporto fra il culto di Afrodite e l’*Adonion* di Centocamere: Barra Bagnasco 1984, p. 25.

**6.** Se nella medesima nota si ripete più di una volta consecutiva lo stesso testo (cioè Autore Anno), si utilizzano ***ibid.*** (= *ibidem*) se anche la o le pagine sono le medesime oppure **ivi, p./pp.**, se la o le pagine sono diverse.

Es.:

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998, pp. 28-37. Il muro che delimita a sud il porto funge da muro di *temenos* del santuario di Afrodite: ivi, p. 35. Il limite nord del porto è invece il muro fiancheggiato dalla strada che conduce al santuario di Marasà: *ibid.* (= Barra Bagnasco 1998, p. 35)

N.B. Se fra due citazioni dello stesso testo (Autore Anno) si inserisce quella di un autore diverso, non si possono usare *ibid.* o ivi.

Es.

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998, pp. 28-37; sulle mura di cinta si veda anche Costamagna, Sabbione 1990, p. 202-209. Il muro che delimita a sud il porto funge da muro di *temenos* del santuario di Afrodite: Barra Bagnasco 1998, p. 35. Il limite nord del porto è invece il muro fiancheggiato dalla strada che conduce al santuario di Marasà: *ibid.*

**7.** Se in una nota si cita lo stesso autore citato nella nota precedente, si deve ripetere Cognome Anno, p./pp., anche se le pagine sono le stesse.

Ess.:

5 Sul porto di Locri Epizefirii: Barra Bagnasco 1998, pp. 28-37.

6 Barra Bagnasco 1998, pp. 28-37.

**8.** Quando si cita un luogo/oggetto presente nello stesso volume, si usa:

*infra*, p./pp. ; *infra*, cat. n./nn. ; *infra*, paragrafo/capitolo, se il luogo citato si trova nelle pagine che seguono;

*supra*, p./pp. ; *supra*, cat. n./nn. ; *supra*, paragrafo/capitolo/parte, se il luogo citato si trova nelle pagine che precedono:

2 Cfr. *supra*, p. 35.

3 Per i dettagli: *infra*, cap. I.1.

**9.** La citazione deve essere puntuale. Se si citano nel testo le medesime parole usate dall’autore citato si pone il testo fra “ ”. Se si riporta una parafrasi, collocare la citazione preferibilmente alla fine della frase ritenuta più significativa. Evitare intere pagine senza citazioni, a meno che le affermazioni contenute non siano interamente di chi scrive la tesi; evitare anche un numero eccessivo di note per ciascuna frase; meglio una nota alla fine di ogni paragrafo.

**10.** Le note non servono soltanto per riportare le citazioni, ma anche per alleggerire il testo e inserire discussioni, ipotesi contrastanti di altri autori, proprie idee, ecc.

**11.** Nel testo il numero della nota deve essere inserito in esponente (apice) e deve sempre precedere l’eventuale interpunzione. Il numero entro la parentesi ‘)’ è ammesso soltanto se la citazione si riferisce esclusivamente a quanto contenuto fra le parentesi.

Ess.:

testo3,

testo4 testo

(testo testo5)

testo (testo)6.

**12.** Per risparmiare spazio si consiglia di inserire i riferimenti non diretti[[1]](#footnote-1) facendo uso di : (e non di cfr. o vd.).

5 Per i materiali più antichi: Sabbione 1984, pp. 281-288.

6 Per Metaponto: Adamesteanu 1974, anche per la bibliografia precedente; Giannotta 1980, pp. 45-48; per Crotone: Carter 1983, pp. 169-173.

7 Un’ampia documentazione si trova nei *pinakes*: Arias 1976, tavv. LXVI, LXVII, LXXI, LXXIV, e in altra produzione coroplastica: Barra Bagnasco 1984b, figg. 11, 15, 16.

**13.** Se il nome dell’autore è presente già nel discorso della nota, si può far seguire ad esso la citazione fra parentesi (), riportando solo Anno, p./pp. Il cognome, in questo caso, sarà minuscolo con iniziale maiuscola.

9 Sono state date anche interpretazioni complicate e fantasiose: secondo lo Jatta (1869, pp. 47 e 107) i fori... Il Ferri (1965, pp. 37-39), che ritenne le arule di grandi dimensioni delle urne cinerarie...

**14.** La citazione Cognome Anno può anche comparire fra parentesi ():

7 Una documentazione su vari tipi di carro si ritrova nei *pinakes* locresi (Orlandini 1983, figg. 461-464), dove compare sempre la ruota a raggi, diffusa dal V secolo in poi: Casson 1978, p. 49.

**15.** Quando l’argomento citato è trattato in più luoghi (e molti) dell’opera citata, invece delle pp. si può indicare: *passim* (meglio non esagerare però). Es.:

4 Sull’argomento: Costamagna, Sabbione 1990, *passim*.

**16.** Nella citazione di un’illustrazione di una tavola comprendente più figure o più pezzi numerati, separare il numero della tavola con un punto:

7 Prückner 1968, tav. 1.1.

8 Rubinich 1992, tav. XXXV.250.

**17.** I nomi e opere di autori antichi, nella versione latina, vanno abbreviati secondo le norme correnti: Polyb., lI, 25, 2-4; Liv., Y, 48, 2; Verg., *Aen.*, VII, 5 -22; Plut., *Pomp.*, 15. Nomi e opere poco noti vanno scritti per esteso o abbreviati in modo comprensibile.

*Corpora* epigrafici: usare le sigle adottate per la redazione della nuova serie dei *Supplementa Italica*. Ess.: *CIL* V, 1804; *Inscr*. *It.*, X, 4, 112.

**II. Abbreviazioni bibliografiche**

Al termine della tesi si raccoglieranno le abbreviazioni bibliografiche in una tabella con il relativo scioglimento; per la tabella si suggerisce: 2 colonne, larghezza colonne adatta al contenuto (poi, cliccando, ridurre eventualmente la larghezza della colonna 1); nessun bordo; carattere Times New Roman; corpo 12 o 11 (lo stesso usato per il testo della tesi); la seconda colonna deve essere giustificata; la prima allineata a sinistra. La tabella permette di inserire abbreviazioni e relativo scioglimento in disordine e di ordinarli scegliendo Ordina in senso crescente dopo aver selezionato la prima colonna. Es.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

|  |  |
| --- | --- |
| Scrinari 1952 | V. Scrinari, *I capitelli romani di Aquileia*, Aquileia (Ud) 1952. |
|  |  |

**II. 1. Norme per lo scioglimento delle abbreviazioni:**

**1. Libro:**

Iniziale nome e Cognome autore in Maiuscoletto, titolo in *corsivo*, Città Anno. Es.:

|  |  |
| --- | --- |
| Scrinari 1952 | V. Scrinari, *I capitelli romani di Aquileia*, Aquileia (Ud) 1952. |

**2. Articolo in rivista:**

Iniziale nome e cognome autore in Maiuscoletto, titolo in *corsivo*, in *nome rivista* (preferibilmente per esteso e in *corsivo*)[[2]](#footnote-2), n° rivista, n° fascicolo, anno, pp., o cc. (esatte, cioè dalla prima all'ultima pagina o colonna dell'articolo). Es.:

|  |  |
| --- | --- |
| Bertacchi 1981 | L. Bertacchi, *Contributo alla conoscenza delle Grandi Terme di Aquileia,* in *Aquileia Nostra*, 52, 1981, cc. 1-86. |

**3. Articolo in volume miscellaneo, in atti convegni, ecc.:**

Iniziale nome e cognome autore in Maiuscoletto, titolo dell’articolo in *corsivo*, in *titolo* del volume o atti in *corsivo*, a cura di Iniziale nome e cognome dell’eventuale curatore o dei curatori in tondo normale, Città Anno, p./pp. Ess.:

|  |  |
| --- | --- |
| Ampolo 1985 | C. Ampolo C., *La scoperta della Magna Grecia*, in *Magna Grecia*, I. *Il Mediterraneo, le* metropoleis *e la fondazione delle colonie*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano, pp. 47-84. |
| Andreassi 1970 | Andreassi C. 1970, *Intervento*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, in Atti del X Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-11 ottobre 1970), Napoli 1971, pp. 414-422. |
| Rubinich 2006 | M. Rubinich, *Un triennio di ricerche archeologiche alle Grandi Terme di Aquileia*, in *Dal Natisone all’Eufrate. Una rassegna di scavi archeologici dell’Ateneo udinese*, Atti del Convegno (Udine, 2-3 dicembre 2004), a cura di M. Rubinich, in *Postumia*, 17/2, 2006, pp. 101-118. |

**4. Articolo in catalogo di mostra:**

Iniziale nome e cognome autore in Maiuscoletto, titolo dell’articolo in *corsivo*, in *titolo* del volume o atti in *corsivo*, a cura di Iniziale nome e cognome dell’eventuale curatore o dei curatori in tondo normale, Catalogo della Mostra, Città e anno fra (), Città Anno, p./pp.

|  |  |
| --- | --- |
| Lippolis 2002 | E. Lippolis, *Produzione e circolazione degli oggetti in argento*, in *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia*, a cura di A. Giumlia Mair, M. Rubinich(Catalogo della Mostra, Trieste 2002), Milano 2002, pp. 115-121. |

**5. Molti autori**

Evitare gli AA. VV. (Autori Vari) perché molto generici; se manca il curatore o se i curatori sono molti (o se si citano vari autori da un medesimo catalogo) scegliere un titolo abbreviato in corsivo (le parole ritenute più significative) seguito dall'anno di pubblicazione in tondo, che verrà inserito nella tabella di abbreviazioni per ordine alfabetico.

Quando gli autori sono più di 3 e non c’è un curatore (vale soprattutto per gli articoli), si può citare, con le solite regole, il Cognome del primo autore in ordine alfabetico, seguito da *et alii* Anno:

|  |  |
| --- | --- |
| Abruzzese Calabrese 1996 | Abruzzese Calabrese G. 1996, *Taranto*, in *Arte e artigianato* 1996, pp. 189-197. |
| *Arte e artigianato* 1996 | E. Lippolis (a cura di), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia* (Catalogo della mostra, Taranto 1996), Napoli. |
| *Le arti di Efesto* 2002 | A. Giumlia Mair, M. Rubinich (a cura di), *Le arti di Efesto. Capolavori in metallo dalla Magna Grecia* (Catalogo della Mostra,Trieste 2002), Milano 2002. |
| Lippolis 2002 | E. Lippolis, *Produzione e circolazione degli oggetti in argento*, in *Le arti di Efesto* 2002, pp. 115-121. |
| Fales *et alii* 2003 | F.M. Fales, F. Maselli Scotti, M. Rubinich, T. Clementi, S. Magnani, L. Rebaudo, A. Saccocci, L. Sperti, *Università di Udine. Aquileia: scavi dell’edificio pubblico detto “delle Grandi Terme”. Campagne 2002-2003*, in *Aquileia Nostra*, 74, 2003, cc. 181-286. |

**III. Altre norme bibliografiche:**

1. Nel caso di un’opera con più edizioni, indicare quella a cui si fa riferimento, ponendo il numero dell’edizione in esponente a corpo minore (sia nelle citazioni in nota che nelle abbreviazioni bibliografiche. Per es.: 1982².

2. Le opere citate in traduzione devono essere segnalate (nelle abbreviazioni bibliografiche):

|  |  |
| --- | --- |
| Barker 1981 | P. Barker, *Tecniche dello scavo archeologico*, trad. it. Milano 1981. |

3. Le città di edizione devono essere riportate in lingua originale (quindi: London, Paris, Berlin, Leipzig e non Londra, Parigi, ecc.) o, comunque, come sono riportate nel testo consultato (Naples, Rome, Berolini, ecc.).

4. Le enciclopedie e i *corpora* possono essere abbreviati; l’abbreviazione viene elencata nelle Abbreviazioni bibliografiche in ordine alfabetico:

|  |  |
| --- | --- |
| *CIL* VI, 2 | *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Urbis Romae Latinae*, a cura di E. Bormann, G. Henzen, Chr. Huelsen, vol. VI, 2, 1882, Berlin. |
| *CVA* | *CVA*, *Corpus Vasorum Antiquorum*. |
| *EAA* | *EAA, Enciclopedia dell’Arte Antica Classica e Orientale*, Roma. |

5 **L’ordine alfabetico dei cognomi degli Autori** deve seguire le norme di ciascun paese di origine degli stessi[[3]](#footnote-3):

a) nei paesi anglosassoni e scandinavi, talora anche in Olanda e in Ungheria, si usa inserire tra il nome e il cognome un altro nome di famiglia (dalla madre, del padrino, ecc.), che non deve essere inteso come cognome della persona; perciò ad esempio J.S. Mill oppure John Stuart Mill ma non J. Stuart Mill;

b) i prefissi e gli attributi stabili, che precedono il cognome e, separati o uniti, ne costituiscono parte integrante, si devono considerare determinanti per l’ordine alfabetico. Tali sono *San*-, *Santo*, *Santa* (e gli equivalenti nelle lingue straniere), *Mac* (*Mc*, *M’*), *Fitz* (normanno = figlio), *O’* (irlandese = discendente), *Ap*, *Ab*, *A’* (gallese = figlio) e simili, che devono essere trascritti nella forma intera; ad esempio: R. Sanseverino, L. Santa Maria, J.J. Saint Vincent, T. Fitz Herbert, J.D. MacDonald, F.P. MacEvoy, W. MacCulloch, D. O’Connor, G.A. A’Becket;

c) nei cognomi medievali e rinascimentali la preposizione *de* e le sue forme articolate sono spesso eliminate e in ogni caso non devono essere prese in considerazione per l’ordine alfabetico; ad esempio: Rambaldo degli Azzoni, L. de’ Medici, Mastino della Scala, Farinata degli Uberti;

e) nei cognomi italiani moderni le forme dell’articolo e delle preposizioni devono essere prese in considerazione per l’ordine alfabetico; ad esempio: G.A. Prato, E. De Amicis, A. D’Ancona, A. La Penna;

e) nei cognomi francesi sono prese in considerazione per l’ordine alfabetico soltanto le forme dell’articolo e delle preposizioni articolate, non le preposizioni semplici; ad esempio Philippe Le Bas, A. de La Borderie, P. d’Epinac, E. de Faye, E. Du Pérac, A. Des Cloizeau;

f) nei cognomi spagnoli, tedeschi, olandesi o fiamminghi nessun prefisso viene preso in considerazione per l’ordine alfabetico; ad esempio: B. de las Casas, F. de Figueroa, M.A. de Fonseca, M. de los Rios, J. zum Berge, A. von Harnack, H. von und zum Stein, C. van den Borren, M. ten Brink, J.H. van’t Hoff, J. de la Torre;

g) nei cognomi scandinavi sono prese in considerazione per l’ordine alfabetico soltanto le preposizioni semplici o articolate di origine francese o italiana, non le altre; ad esempio F. De la Gardie, G. De Geer, C.G. af Ugglas.

h) i cognomi composti vengono considerati come un’unica parola, e quindi disposti dopo l’eventuale cognome semplice uguale al primo elemento del composto; ad esempio S. D’Arco Avalle, U. von Wilamowitz-Möllendorff, e, in sequenza: F. Bellotti, A. Bellotti-Bon, G. Bellottini;

i) per i nomi greci di solito non c’è problema perché l’autore ha di norma un solo nome, che però può essere accompagnato da un appellativo per ottenere distinzione da eventuali omonimi; nel caso di nome duplice, si sceglie come parola d’ordine quello con cui è generalmente conosciuto; ad esempio: Platone, Apollonio Rodio, Alessandro di Afrodisia, Elio Aristide, ma resta qualche dubbio per casi come Giovanni Stobeo (= di Stobi), Giovanni Lorenzo Lido (= di Lidia);

l) per i nomi latini, per lo più formati da tre o quattro elementi, si dovrebbe adottare come parola d’ordine il nome gentilizio se ricorre sempre in latino, ma se compare solo o anche in italiano, è preferibile scegliere il nome con cui l’autore è generalmente conosciuto per evitare incongruenze nella catalogazione; ad esempio: M.Tullius Cicero (ma M. Tullio Cicerone), C. Iulius Caesar (ma Gaio Giulio Cesare), Q. Horatius Flaccus (e Orazio), L. Iunius Moderatus Columella (ma Columella).

**IV. Norme generali: indice, numerazione capitoli, caratteri e corpi**

Ogni tesi deve essere corredata da un **indice generale** (all’inizio), un’Introduzione e un capitolo conclusivo (Conclusioni oppure, meglio, Note conclusive).

L’indice è la prima parte da redigere ma può essere rimaneggiato nel corso del lavoro. Deve accompagnare ogni consegna per la correzione.

La tesi deve essere divisa in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi.

Ogni settore della tesi è numerato con numeri romani e arabi seguiti da un punto:

I. Capitolo

I.1. Paragrafo

I.1.1. Sottoparagrafo

Eventuali ulteriori sottodivisioni possono avere titoli *in corsivo* o **in neretto** senza numero.

Evitare l’uso di caratteri (*font*) strani. Usare Times New Roman corpo 12 o meglio ancora 11 per il testo e corpo 10 per le note. I titoli di capitoli, paragrafi, ecc. possono avere corpi diversi (es. 14 per il capitolo, 13 per il paragrafo, 12 per il sottoparagrafo.

Giustificare i paragrafi (anche quelli delle note).

L’interlinea consigliata è 1,5.

I margini consigliati sono di 2,5-3 cm per lato destro e sinistro.

Per parole e citazioni in lingua latina o in altra lingua antica o in lingua diversa dall’italiano si usa il *corsivo*.

I nomi degli autori vanno citati per esteso: non R. Syme, L. Bertacchi, ma Ronald Syme, Luisa Bertacchi.

I rimandi alle tavole o alle figure vanno in parentesi tonda.

Le illustrazioni devono essere corredate da una didascalia sintetica *in corsivo* e in corpo 10, contenente anche la fonte o l’autore dell’immagine.

Es:

*Aquileia, Grandi Terme. Planimetria generale (da Rubinich 2012, fig. 1 a p. 320).*

**V. Elenco delle principali abbreviazioni:**

A., AA. = Autore, -i

alt. = altezza

c., cc. = colonna, -e

cap., capp. = capitolo, -i

cat. = catalogo

cd. = cosiddetto

cfr. = confronta

cm, m, km = centimetri, metri, chilometri

diam. = diametro

ecc. = eccetera

es., ess. = esempio,-i

fig., figg. = figura, -e

*ibid.* = ibidem

inv. = inventario

largh. = larghezza

lungh. = lunghezza

max. = massimo

min. = minimo

n., nn. = numero,-i

p., pp. = pagina,-e

prof. = profondità

s.d. = senza data di edizione

s.l. = senza luogo di edizione

s.l.m. = sul livello del mare

*s.v.* = *sub* *voce*

sec. = secolo

s., ss. =seguente, -i

spess. = spessore

tab., tabb. = tabella, -e

tav., tavv. = tavola, -e

US =Unità Stratigrafica, Unità Stratigrafiche (è una sigla, come cm, quindi non ha plurale: MAI UUSS!!!)

vd. = vedi

Le abbreviazioni delle unità di misura non hanno il punto: cm, m, g, ha, ecc.

I punti cardinali se abbreviati vanno indicati in maiuscolo (N, S, E, O), se per esteso, in minuscolo (nord, sud, est, ovest)

1. Il riferimento diretto è quello più elementare: citazione nel testonota → nota Cognome Anno, p./pp. ecc. [↑](#footnote-ref-1)
2. L’uso del *computer* ha reso obsolete le abbreviazioni dei periodici; tuttavia i testi archeologici fino agli anni ’90, e anche oltre, usano spesso le abbreviazioni dell'*Archäologische Bibliographie*, talora poco comprensibili. Allego perciò alle presenti norme il *file* “*red\_Abkuerzungen\_Zeitschriften*” che trovate sul sito del *Deutsches Archäologisches Institut* ([www.dainst.org](http://www.dainst.org)). [↑](#footnote-ref-2)
3. Le indicazioni che seguono sono tratte da R. Farina, N. Marinone, *Metodologia. Guida pratica alle esercitazioni di seminario e alle tesi di laurea per le discipline umanistiche*, Torino 1979, pp. 50-51. [↑](#footnote-ref-3)